

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE E IL VANGELO DELLA SPERANZA AFFIDATO ALLA CHIESA DEL NUOVO MILLENNIO

«Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire» (Ap 3, 2)

Dalla esortazione apostolica post-sinodale "ECCLESIA IN EUROPA" di Giovanni Paolo II

L'Europa

L'Europa non deve oggi semplicemente fare appello alla sua precedente eredità cristiana: occorre infatti che sia messa in grado di decidere nuovamente del suo futuro nell'incontro con la persona e il messaggio di Gesù Cristo.

Tanti uomini e donne sembrano disorientati, incerti, senza speranza e non pochi cristiani condividono questi stati d'animo. **Numerosi sono i segnali preoccupanti** che, all'inizio del terzo millennio, agitano l'orizzonte del Continente europeo, il quale, «pur nel pieno possesso di immensi segni di fede e testimonianza e nel quadro di una convivenza indubbiamente più libera e più unita, sente tutto il logoramento che la storia antica e recente ha prodotto nelle fibre più profonde dei suoi popoli, generando spesso delusione».

Tra i tanti aspetti, vorrei ricordare lo **smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo** (= non si può conoscere ciò che non si può dimostrare e sperimentare) **pratico e di indifferentismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia. Non meravigliano più di tanto, perciò, i tentativi di dare un volto all'Europa escludendone la eredità religiosa e, in particolare, la profonda anima cristiana, fondando i diritti dei popoli che la compongono senza innestarli nel tronco irrorato dalla linfa vitale del cristianesimo.**

Nel Continente europeo non mancano certo i prestigiosi simboli della presenza cristiana, ma con l'affermarsi lento e progressivo del secolarismo, essi rischiano di diventare puro vestigio del passato. Molti non riescono più ad integrare il messaggio evangelico nell'esperienza quotidiana; cresce la difficoltà di vivere la propria fede in Gesù in un contesto sociale e culturale in cui il progetto di vita cristiano viene continuamente sfidato e minacciato; in non pochi ambiti pubblici è più facile dirsi agnostici che credenti; si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata.

La cultura europea dà l'impressione di una «apostasia silenziosa» da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse. (apostasia = abbandono, ripudio del proprio credo)

Siamo di fronte all'emergere di una *nuova cultura*, in larga parte influenzata dai mass media, dalle caratteristiche e dai contenuti spesso in contrasto con il Vangelo e con la dignità della persona umana.

La Chiesa offre il suo annuncio

Ma, l'uomo non può vivere senza speranza. Dall'Assemblea sinodale è emersa, chiara e appassionata, la certezza che la Chiesa ha da offrire all'Europa il bene più prezioso, che nessun altro può darle: è la fede in Gesù Cristo, fonte della speranza che non delude, dono che sta all'origine dell'unità spirituale e culturale dei popoli europei, e che ancora oggi e per il futuro può costituire un contributo essenziale del loro sviluppo e della loro integrazione.

Sì, dopo venti secoli, **la Chiesa si presenta all'inizio del terzo millennio con il medesimo annuncio di sempre, che costituisce il suo UNICO tesoro: Gesù Cristo è il Signore; in Lui, e in nessun altro, c'è salvezza** (cfr At 4, 12). La sorgente della speranza, per l'Europa e per il mondo intero, è Cristo, «e la Chiesa è il canale attraverso il quale passa e si diffonde l'onda di grazia scaturita dal Cuore trafitto del Redentore».

Gesù Cristo è il mediatore unico e costitutivo di salvezza per l'intera umanità: solo in lui l'umanità, la storia e il cosmo trovano il loro significato definitivamente positivo e si realizzano totalmente; egli ha in sé stesso, nel suo evento e nella sua persona, le ragioni definitive della salvezza; egli non è solo un mediatore di salvezza, ma è la fonte stessa della salvezza.

Nel contesto dell'attuale pluralismo etico e religioso che va sempre più caratterizzando l'Europa, c'è bisogno, quindi, di **confessare e riproporre la verità su Cristo** come unico Mediatore tra Dio e gli uomini e unico Redentore del mondo.

L'Europa ha tratto il meglio della sua cultura umanistica, ha attinto ispirazione per le sue creazioni intellettuali ed artistiche, ha elaborato norme di diritto e, non per ultimo, ha promosso la dignità della persona, fonte di diritti inalienabili. In questo modo la Chiesa, in quanto depositaria del Vangelo, ha concorso a diffondere e a consolidare quei valori che hanno reso universale la cultura europea.

Memore di tutto ciò, la Chiesa di oggi avverte, con rinnovata responsabilità, **L'URGENZA di non disperdere questo prezioso patrimonio** e di aiutare l'Europa a costruire se stessa rivitalizzando le radici cristiane che l'hanno originata.

La storia del Continente europeo è contraddistinta dall'influsso vivificante del Vangelo. Se volgiamo lo sguardo ai secoli passati, non possiamo non rendere grazie al Signore perché il Cristianesimo è stato nel nostro Continente *un fattore primario di unità* tra i popoli e le culture e di promozione integrale dell'uomo e dei suoi diritti.

Ritornando a Cristo, i popoli europei potranno ritrovare quella speranza che sola offre pienezza di senso alla vita. Anche oggi lo possono incontrare, perché Gesù è presente, vive e opera nella sua Chiesa: Egli è nella Chiesa e la Chiesa è in Lui.

Ma le singole Chiese sono spesso attraversate da diverse forme di persecuzione e, ancora più **pericolosamente, insidiate da sintomi preoccupanti di mondanizzazione, di perdita della fede primitiva**, di compromesso con la logica del mondo. Non di rado le comunità non hanno più l'amore di un tempo (cfr Ap 2, 4).

Si osserva come *le nostre comunità ecclesiali siano alle prese con debolezze, fatiche, contraddizioni*. Anch'esse hanno bisogno di riascoltare la voce dello Sposo, che le invita alla conversione, le sprona all'ardimento di cose nuove e le chiama a impegnarsi nella grande opera della «nuova evangelizzazione».

L'urgenza di rinnovare l'annuncio

L'intera Chiesa in Europa senta rivolto a sé il comando e l'invito del Signore: ravvediti, convertiti, **«svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire»** (Ap 3, 2). È un'esigenza che nasce anche dalla considerazione del tempo attuale: «La grave situazione di indifferenza religiosa di tanti europei, la presenza di molti che anche nel nostro Continente non conoscono ancora Gesù Cristo e la sua Chiesa e che ancora non sono battezzati, il secolarismo che contagia una larga fascia di cristiani che abitualmente pensano, decidono e vivono "come se Cristo non esistesse", lungi dallo spegnere la nostra speranza, la rendono più umile e più capace di affidarsi solo a Dio. Dalla sua misericordia riceviamo la grazia e l'impegno della *conversione*».

Per poter rispondere all'appello del Vangelo alla conversione, «è necessario fare tutti insieme un umile e coraggioso *esame di coscienza* per riconoscere le nostre paure e i nostri errori, per confessare con sincerità le nostre lentezze, omissioni, infedeltà, colpe». **Lungi dall'assecondare atteggiamenti rinunciatari di scoraggiamento, l'evangelico riconoscimento delle proprie colpe non potrà che suscitare nella comunità l'esperienza che vive il singolo battezzato: la gioia di una profonda liberazione e la grazia di un NUOVO INIZIO**, che consente di proseguire con maggiore vigore nel cammino dell'evangelizzazione.

Ovunque, poi, c'è **bisogno di un rinnovato annuncio anche per chi è GIÀ battezzato**. Tanti europei contemporanei pensano di sapere che cos'è il cristianesimo, ma non lo conoscono realmente. Spesso addirittura gli elementi e le stesse nozioni fondamentali della fede non sono più noti. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, specialmente attraverso le pratiche di culto, ma ad essi **non corrisponde una reale accoglienza del contenuto della fede e un'adesione alla PERSONA di Gesù**. Alle grandi certezze della fede è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnativo; si diffondono varie forme di agnosticismo e di ateismo pratico che concorrono ad aggravare il divario tra la fede e la vita; diversi si sono lasciati contagiare dallo spirito di un umanesimo *immanentista* (= che nega la trascendenza) che ne ha **indebolito la fede**, portandoli sovente purtroppo ad abbandonarla completamente; si assiste

a una sorta di interpretazione *secolaristica* (= che ha perduto interesse per i valori religiosi) della fede cristiana che la erode ed alla quale si collega una profonda crisi della coscienza e della pratica morale cristiana. **I grandi valori che hanno ampiamente ispirato la cultura europea sono stati separati dal Vangelo, perdendo così la loro anima più profonda** e lasciando spazio a non poche deviazioni.

«**Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**» (Lc 18, 8). La troverà su queste terre della nostra Europa di antica tradizione cristiana? **È un interrogativo aperto che indica con lucidità la profondità e drammaticità di una delle sfide più serie che le nostre Chiese sono chiamate ad affrontare.** Si può dire che tale sfida consiste spesso non tanto nel battezzare i nuovi convertiti, ma nel condurre i battezzati a convertirsi a Cristo e al suo Vangelo: nelle nostre comunità occorre preoccuparsi seriamente di portare il Vangelo della speranza a quanti sono lontani dalla fede o si sono allontanati dalla pratica cristiana.

Se identico in ogni tempo è il Vangelo da annunciare, *diversi sono i modi* con cui tale annuncio può essere realizzato. Ciascuno, quindi, è invitato a “proclamare” Gesù e la fede in Lui in ogni circostanza; “attrarre” altri alla fede, attuando modi di vita personale, familiare, professionale e comunitaria che rispecchino il Vangelo; “irradiare” intorno a sé gioia, amore e speranza, perché molti, vedendo le nostre opere buone, rendano gloria al Padre che è nei cieli (cfr Mt 5, 16), così da **venire “contagiati” e conquistati**; divenire “lievito” che trasforma e anima dal di dentro ogni espressione culturale.

Frutto della conversione operata dal Vangelo è la *santità* di tanti uomini e donne del nostro tempo. Non solo di quanti sono stati proclamati ufficialmente tali dalla Chiesa, ma anche di coloro che, con semplicità e nella quotidianità dell'esistenza, hanno dato testimonianza della loro fedeltà a Cristo.

L'uomo contemporaneo «ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni». Decisivi sono, quindi, la presenza e i segni della *santità*: essa è prerequisito essenziale per un'autentica evangelizzazione, capace di ridare speranza. Occorrono testimonianze forti, personali e comunitarie, di vita nuova in Cristo. **Non basta, infatti, che la verità e la grazia siano offerte mediante la proclamazione della Parola e la celebrazione dei Sacramenti; è necessario che siano accolte e vissute in ogni circostanza concreta**, nel modo di essere dei cristiani e delle comunità ecclesiali. Questa è una delle scommesse più grandi che attendono la Chiesa che è in Europa all'inizio del nuovo millennio.

PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO

1. Dove emerge o non c'è una “reale accoglienza del contenuto della fede”?
2. In che cosa consiste un “sentimento religioso vago e poco impegnativo”?
3. “È necessario che la verità e la grazia siano accolte e vissute in ogni circostanza concreta”: quali possono essere queste circostanze concrete?